La Juve di Altafini torna in orbita

L'inconsistente Ternana lascia via libera ai nerazzurri (4-0)

«Corso-400» firma la prima rete Boninsegna: due gol e due pali

Il centravanti ha fallito per mera sfortuna almeno cinque segnature, rifacendosi nella ripresa - Di Moro la quarta rete - Una vittoria sin troppo facile

MARCATORI: Corso al 37' del p.t.; Boninsegna al 25' e al 36'. Moro al 40' della ripresa.

INTER: Vieri 7; Giubertoni 6, Facchetti 7,5; Bedin 6, Bellugi s.v. (Bertini 6, dal 21' p.t.), Burgnich 7; Massa 5, Mazzola 6,5, Boninsegna 7,5, Moro 6, Corso 7. N. 12: Bordon.

TERNANA: Tancredi 6,5; Benatti 6, Agretti 5; Mastropasqua 6—, Rosa 6, Marinai 6; Cardillo 7—, Luchitta 5, Traini 5 (Valle 6, dal 1' s.t.), Russo 6, Beatrice 5. N. 12: Geromel.

ARBITRO: Panzino di Catanzaro, 7.

NOTE: Sole per 45', poi nebbiolina sempre più fitta. Incidente a Bellugi in un contrasto con Cardillo al 15': dopo 6' ha lasciato il posto a Bertini, rientrando negli spogliatoi per la contusione precedentemente subita. Partita correttissima e nessuna ammonizione. Angoli: 5-4 per l'Inter. Spettatori 35.000, di cui 16.408 paganti (13.760 abbonati) per un incasso di L. 38 milioni 747.000. Antidoping negativo.

MILANO, 10 dicembre

Reduce dalla solita settimana irta di polemiche, l'Inter ha avuto in regalo dal calendario la simpatica Ternana che, col suo grazioso «giochino-corto», inconsistente in difesa e improduttivo all'attacco, ha consentito ai nerazzurri di incamerare due facili punti e di mettere (momentaneamente) una pietra sopra alle diatribe interne.

L'Inter ha penato 37' per perforare Tancredi e ha dovuto attendere sino al 25' della ripresa per mettere al sicuro il risultato col secondo goal, ma non si creda che sia stata la strenua opposizione degli umbri a crearle serie difficoltà. No, la vera difficoltà che l'Inter ha dovuto superare è stato il... malocchio di Boninsegna.

Raramente abbiamo visto tanta sfortuna accanirsi contro un giocatore, perchè di sfortuna (salvo, forse, in una occasione) s'è trattato. Nel primo tempo il centravanti ha fallito per un soffio quattro gol con conclusioni perentorie e colpito un palo. Nella ripresa un altro montante ha detto di «no» ad un sinistro micidiale di «Bonimba» e la folla e esplosa prima in un boato di delusione, poi in un calorosissimo applauso di incoraggiamento all'indirizzo del centravanti «stregato». Questi applausi hanno avuto evidentemente un potere esorcizzante, perchè di lì a poco la strada per Boninsegna ha cominciato a correre in discesa: due conclusioni, altrettanti goal. E la Ternana ha cessato di esistere, tanto che la quarta rete di Moro ha avuto il classico sapore del colpo maramaldo.

Questa Ternana, vista oggi a San Siro, è sembrata davvero scarsina. Marcature allentate in difesa, dove Mastropasqua si concede qualche divagazione tattica di troppo; ricami, trine e merletti a centro-campo, belli a vedersi ma buoni solo per la platea; «punte» cloroformizzate all'attacco, dove il solo Cardillo si ricorda della porta avversaria e verso quella si lancia appena può, come un attaccante che si rispetti.

Marinai, il «capitano», festeggiava oggi la sua 250ª partita in maglia ternana. Per restare nel clima festaiolo, Viciani gli ha affidato la guardia di Corso di cui, com'è noto, ricorreva il 400° compleanno in maglia nerazzurra. I due si son stretti la mano all'inizio e poi non si sono più rivisti. Ognuno ha giocato per i fatti suoi e ovviamente chi ci ha guadagnato è stata l'Inter. Salutato con urla isteriche dai «fedelissimi», Corso ha messo in mostra una volontà che sovente gli fa difetto, contagiando persino Mazzola, detto «baffi di ghiaccio» che si è dato anch'egli nobilmente da fare, onde non perdere per k.o. il confronto indiretto.

Dalla spinta dei due «marpioni», l'Inter ha cavato fuori rapide azioni vecchia-maniera, cioè quelle che fanno correre il pallone anzichè i giocatori. E Tancredi ha visto subito i sorci verdi. Mai però come... Boninsegna. Sentite un po': al 6', servito da Mazzola, e superati tre ternani a furor di rimpalli, «Bonimba» si vede respingere il bolide dal corpo di Tancredi. La palla va a Massa che, a porta vuota, per due volte la scaglia addosso a Benatti. Roba da chiodi! Al 20' azione Corso-Bedin e *cross* teso che Boninsegna devia al volo da campione: Tancredi è fuori causa, ma la palla esce di un capello. Terza occasionissima al 27': Mazzola-Bertini, altro *cross*, altra magistrale deviazione al volo di «Bonimba» e ancora una volta, a portiere spacciato, la palla esce lambendo il palo. E non basta: al 30' punizione Corso-Boninsegna, sinistro al fulmicotone del centravanti e palo schioccante alla sinistra di Tancredi.

A fugare il sortilegio provvede Corso (proprio lui!) al 37': Mazzola pesca Facchetti in una delle sue frequenti incursioni (Giacinto, anche oggi, s'è riconfermato da maglia azzurra), il terzino vince il *tackle* su Mastropasqua e serve Corso che entra in area, fa due passi e scavalca Tancredi con un dosato pallonetto: palo interno e gol. Immaginatevi gli applausi. Ma la «jella» di Boninsegna continua: al 43' azione Massa-Mazzola, con stretto scambio in area che libera il n. 9: il suo sinistro (e qui avrebbe dovuto usare il destro, se... l'avesse) manda ancora il pallone a radere il montante.

E la Ternana? La Ternana è occupata a fabbricare trine e merletti. Solo Cardillo sa impugnare la clava e sul finire del tempo, per due volte, costringe Vieri a difficili, tempestivi e acrobatici interventi.

Con tutti quei gol falliti, l'Inter si ritrova con una sola rete in scarsella e col pericolo che la Ternana smetta il calcetto-rococò per darci dentro alla brava. Infatti, gli umbri nella ripresa infittiscono l'azione e trovano in Valle un sostituto più arrembante di Traini. Ma, cercando il pari, la Ternana si scopre ingenuamente. L'Inter, che pure stenta a saldare il gioco tra centrocampo e «punte», ogni tanto cava dal cappello a cilindro dei suoi giocolieri qualche numero di bravura sufficiente a portarla in gol. Al 14' Tancredi va a farfalle su cross di Facchetti e Moro alza a porta vuota. Tre minuti dopo, Boninsegna scatta su servizio di Corso e sferra un sinistro agghiacciante altro palo!

San Siro applaude il centravanti che, ora, pare abbacchiatissimo. Ma è un'impressione! Al 25' Mazzola tenta un dialogo con Bedin. Rosa interrompe la trama. Mazzola recupera e serve «Bonimba» a centro-area destro tempestivo e stavolta non c'è palo che tenga, la palla è dentro.

Il resto è accademia dell'Inter che si traduce in altre due reti, al 36' Boninsegna fulmina al volo Tancredi su *cross* basso di Mazzola e al 40' Moro prende sul tempo Mastropasqua, Agretti e Rosa segnando a mezz'altezza.

Si chiude mentre la nebbia ha preso definitivamente possesso di San Siro.

Rodolfo Pagnini

INTER-TERNANA — Con questo goal, Mariolino Corso ha festeggiato la sua quattrocentesima partita nerazzurra (foto in alto). Qui sopra, Boninsegna realizza il primo dei suoi due goal. Il centravanti ha anche colpito due pali.

Un gol dell'italo-brasiliano condanna i siciliani (1-0)

José a Palermo quasi come ai vecchi tempi

Oltre alla rete, ha al suo attivo un clamoroso «doppio» palo - Prova d'orgoglio dei rosanero

MARCATORE: Altafini al 35' del primo tempo.

PALERMO: Girardi 6; Sgrazzutti 6, Viganò 7; Arcoleo 8, Landini 6, Landri 7; Pace 5, Reia 6 (Pasetti), Troja 5, Vanello 6, Ballabio 6. N. 12: Ferretti.

JUVENTUS: Zoff 6; Spinosi 6, Marchetti 7; Furino 6, Morini 6, Salvadore 6; Altafini 7, Causio 6, Anastasi 7, Capello 7, Bettega 6. N. 12: Piloni; n. 13: Longobucco.

ARBITRO: Toselli di Cormons 6.

NOTE: Giornata splendida, terreno leggermente insidioso. Angoli 8 a 2 per la Juventus. Spettatori 36.241 paganti per un incasso di L. 86.773.000, più 15 milioni di quota abbonati. Incasso record per lo stadio della Favorita.

DALL'INVIATO

PALERMO, 10 dicembre

Ha vinto la Juventus, e il risultato non fa una grinza. C'è solo da dire che se la squadra campione d'Italia non avesse legittimato con un secondo tempo davvero vigoroso il vantaggio ottenuto in maniera piuttosto avventurosa, gli sportivi palermitani sarebbero usciti dallo stadio non solo amareggiati ma fors'anche poco convinti che il Palermo meritasse di perdere in tal modo la imbattibilità casalinga.

E passiamo subito alla rete di José Altafini che, nella circostanza, si è dimostrato un diabolico opportunista oltre a quel giocatore di larghissima esperienza che è. Era il 35', e la Juventus usufruiva di un calcio di punizione. Lo batteva Causio, s'avventava Bettega senza fortuna, ma la palla finiva nella zona di influenza di Altafini che, probabilmente senza convinzione, ma certamente con la prontezza del vecchio marpione che giudica sempre utile sfruttare qualsiasi circostanza, indirizzava verso la rete di Girardi un pallone basso e lento, ma angolatissimo, che il portiere, coperto dalla mischia, neppure riusciva a vedere se non quando ormai ogni suo intervento sarebbe stato inutile.

Un gol balordo, per la difesa del Palermo. Un gol di quelli che non strappano entusiasmo neppure a chi lo segna (e Altafini, poi, si è guardato bene dal sottolinerlo, sia pur con il minimo accenno di esultanza, memore del putiferio che scatenò qualche anno fa per un «gesto alla brasiliana» per il quale fu addirittura trascinato in tribunale).

Un gol maledetto, insomma, per il Palermo e per i suoi sostenitori, ma importantissimo per la Juventus che si era presentata in campo affidandosi, per quanto riguarda la formazione, alla soluzione meno prevedibile: vale a dire con Altafini alla destra e Causio interno. Una soluzione che, sulle prime, non aveva neppure molto convinto, ma forse più per merito della determinazione del Palermo che per effettive manchevolezze dei bianconeri.

Sta di fatto, comunque, che la Juventus stentava perchè i suoi due uomini di punta, Bettega e Altafini, erano sistematicamente bloccati da Landini e Sgrazzutti, quando non addirittura anticipati, e Anastasi, nell'insolito compito di mezza punta, non riusciva a trovare il passo giusto dovendo preoccuparsi anzitutto di vincere il duello sul dinamismo puro con Viganò. Quando poi questi nella ripresa, ha accusato la fatica, Anastasi è venuto fuori in bellezza dopo aver fatto la sua parte, e bene, perfino in difesa.

Aggiungete ancora che Causio, umanamente preoccupato per le condizioni dei genitori entrambi in ospedale per un incidente automobilistico, stentava ad imporre quel suo gioco concreto e mordente che lascia comunque il segno, e sarà facile intendere che, in definitiva, nel primo tempo, a menar la danza è stato più il Palermo che la squadra campione.

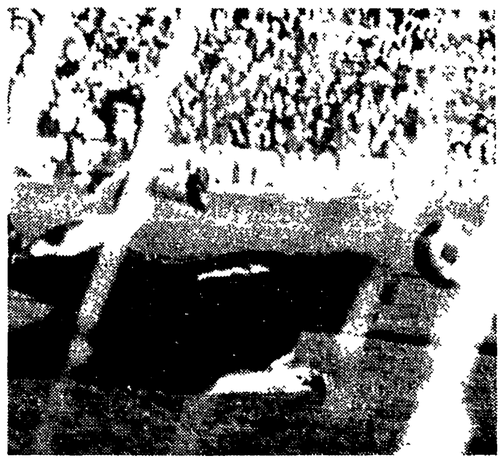
Ma la Juventus probabilmente aveva anche previsto che non avrebbe trovato un Palermo subito in soggezione, e forse anche per questo aveva tentato di sbloccare immediatamente, sull'avvio, il risultato: i tiri a ripetizione, però, di Altafini (al 5'), di Causio (al 7'), di Capello (all'8') erano tutti finiti fuori dallo specchio della porta.

Di contro il Palermo, che fin dall'inizio aveva mostrato la sua ferma volontà di non cedere, e contava su un Arcoleo brillantissimo, che, per essere un pupillo di Vycpalek, ce la metteva tutta per imporsi alla sua attenzione, cresceva gradualmente fino a diventare minaccioso, tanto che perfino Troja, che oggi ha giocato una partita decisamente mediocre, riusciva a scagliare un paio di palloni rabbiosi verso la porta di Zoff. E proprio, dunque, mentre sembrava che il Palermo stesse per mettere in seria difficoltà la illustre avversaria, veniva il gol di Altafini a spegnere ogni entusiasmo, a creare orgasmo nelle file dei palermitani.

Al 39', difatti, su centro di Anastasi, Landini deviava sconsideratamente di testa verso la propria rete cogliendo il palo, e al 43' in un analogo tentativo sfiorava nuovamente il palo, mentre l'atterrito Girardi rischiava un attacco di itterizia. Il Palermo in questo primo tempo aveva fronteggiato abbastanza bene la Juventus, pur denunciando limiti evidenti quali una esasperante lentezza di manovra (Vanello polemizza con Girardi, ma poi sul campo fa rimpiangere Perenì!) e una paurosa inconsistenza all'attacco dove l'uomo più freddo e più pronto, Ballabio, non riusciva ad ottenere un passaggio in profondità da poter sfruttare convenientemente. L'ingresso di Pasetti al posto di Reia non modificava lo stato delle cose.

La Juventus, dunque, iniziava la ripresa in vantaggio, ma con qualche riserva sul suo comportamento. E il suo comportamento è stato proprio quello di cancellare queste riserve con una vigorosa ripresa che ha visto crescere molti suoi uomini, da Anastasi che si è prodigato ovunque la manovra lo chiamava ad impegnarsi, da Capello sempre puntuale nei suggerimenti e nella posizione, ad Altafini che addirittura abbiamo visto anticipare avversari molto più giovani di lui e sfiorare altre volte il gol. Clamorosa la disdetta che ha accompagnato il suo pallone al primo minuto di gioco: su errore di Arcoleo scattava Causio, centrava, e il brasiliano batteva a rete di forza: la palla rimpallava come impazzita due volte sui pali interni, finchè Girardi poteva recuperarla. Al 3' era Landini a ribattere dalla linea mentre accorrevano Bettega e Altafini, al 35' Altafini rubava una palla a Sgrazzutti e scivolava tutto solo verso Girardi concludendo però alto sulla traversa. Nè Anastasi, che pure un paio di volte si provava perentoriamente, aveva maggior fortuna. Questo comportamento, comunque, e ci ripetiamo, è stato sufficiente perchè la Juventus legittimasse la sua vittoria e uscisse dallo stadio tra gli applausi convinti degli sportivi palermitani.

Michele Muro



PALERMO-JUVENTUS — L'inutile tuffo di Girardi sul tiro di Altafini (non inquadrato). E' il gol della vittoria bianconera.

ALTAFINI: «...e potevano essere due»

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 10 dicembre

La Juventus ha violato il campo della Favorita. Ha vinto con un gol di Altafini realizzato al 35' del primo tempo su mischia, una rete che ha gelato i giocatori in maglia rosanero, smorzandone il ritmo e i propositi di evitare quella sconfitta che in sede di pronostico appariva inevitabile. Negli spogliatoi bianconeri a fine gara l'allenatore Vycpalek appare pienamente soddisfatto.

«E' stata una bellissima partita che la Juventus ha meritatamente vinto — commenta il tecnico boemo —. Abbiamo piegato un Palermo in buona condizione senza tralasciare fra l'altro lo spettacolo. La Juventus ha vinto e convinto anche giocando con tre punte. E proprio da Altafini, ancora una volta, che sostituiva l'infortunato Cuccureddu, è venuto il gol del successo».

Boniperti ha lasciato il suo posto in tribuna cinque minuti prima che la gara avesse termine. «Il risultato era ormai acquisito — ha detto il presidente della Juventus — ed il Palermo non era più in grado di raddrizzarlo, perchè aveva già esaurito ogni energia. La vittoria dei bianconeri non fa una grinza perchè sul piano del gioco e della classe non ritengo che sia possibile nemmeno abbozzare un paragone fra le due squadre. Il Palermo ha giocato una partita dignitosa ma la Juventus non ha mai rischiato di perdere il controllo del match. Due punti quelli della Favorita che servono alla Juve per prendere quota in classifica».

Altafini si è preso la sua rivincita col pubblico palermitano realizzando il gol del successo juventino. «Potevano essere due i gol se i legni della porta di Girardi non avessero respinto il mio tiro in apertura di ripresa — sottolinea il brasiliano —. Il Palermo debbo dire che non mi è parso mai pericoloso. E' stato quindi più agevole per noi far bottino pieno».

Negli spogliatoi del Palermo musi lunghi. Si recrimina sul gol di Altafini, balordo ed evitabile secondo Pinardi. «Non capisco come si possano subire reti simili — commenta il trainer rosanero —. Potevamo anche strappare un punto alla Juve senza quel diabolico pallone di Altafini. Peccato! Anche se riconosco che la Juventus ha giocato una bella partita».

n. g.

Spogliatoi di S. Siro

Per Mariolino la vittoria su di un piatto d'argento

MILANO, 10 dicembre

(g m m). - Il superfesteggiato del giorno è Mariolino Corso: quattrocento partite in serie A, quindici stagione in maglia nerazzurra da quel lontano esordio del novembre '58 contro la Sampdoria, tanti gol fra campionati e coppe che è difficile tenerne il conto esatto. Oggi ancora una sua rete ha sbloccato il risultato, poi l'Inter ha travolto la Ternana. Negli spogliatoi di San Siro sono tutti per lui. Il presidente della squadra umbra ha voluto fargli un omaggio: un piatto d'argento. Chiediamo: questo gli ospiti, ma l'Inter? «Il regalo che l'Inter mi ha fatto è quello che preferisco: una bella vittoria, un bel gioco e tanti gol».

E su quel piatto d'argento la Ternana ha pure offerto, oltre che a Corso, anche ad Invernizzi e Fraizzoli, una vittoria lampante. E sia uno che l'altro non si sono lasciati scappare l'occasione per dire: «E' anche frutto del nostro lavoro».

105 SISTEMI MATEMATICI

■ 6 TRIPLE e 7 DOPPIE colonne 83 ■ 11 TRIPLE col 72
■ 12 TRIPLE col 160 e altri 99 insuperabili sistemi.

Potrete finalmente anche voi realizzare un 13 e qualche 12 al Totocalcio in modo facile e sicuro. Riceverete i 105 sistemi interamente sviluppati pronti per il gioco inviando lire 3.000 a:

SUPERTECNICA - Casella Postale 26 PS - 50100 PISTOIA

Facile vittoria della Fiorentina a Campo di Marte (1-0)

Risolve De Sisti contro un Vicenza del tutto inoffensivo

Superchi impegnato una sola volta nel corso della partita - Il cambio dell'allenatore non ha giovato ai veneti

MARCATORE: nella ripresa al 18' De Sisti.

FIORENTINA: Superchi 6, Galdiolo 7, Longoni 6,5; Perego 5,5 (al 1' del s.t. Pellegrini 6,5), Brizi 7,5, Orlandini 7; Caso 6,5, Merlo 7, Clerici 6,5, De Sisti 7, Saltutti 7 (Dodicesimo: Favaro).

VICENZA: Bardin 6,5, De Petri 6, Stanzial 6; Poli 6, Berni 6,5, Ferrante 6,5; Vendrame 6,5, Montefusco 6, Vitali 6, Faloppa 6,5, Galuppi 6 (Dodicesimo: Anzolin, tredicesimo: Campagnolo).

ARBITRO: Serafini di Roma 6,5.

NOTE: Cielo sereno, temperatura mite, calci d'angolo 7 a 4 per la Fiorentina, spettatori 35000 circa (paganti 11254, abbonati 17159) per un incasso di 21.932.100. Ammoniti per gioco scorretto Stanzial e Galdiolo, per proteste Faloppa. Sorteggio doping, negativo.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 10 dicembre

Nonostante il cambio della guardia alla guida tecnica della squadra, il Vicenza niente ha potuto fare nel confronto con la Fiorentina ed è stato costretto a lasciare il Campo di Marte sconfitto. Gli amici che seguono la compagine veneta ci dicono che in questa partita i vicentini hanno, se non altro, dimostrato maggior carattere e grinta e questo risponde a verità, però in fatto di gioco offensivo la formazione schierata da Puricelli non è mai esistita: infatti nei novanta minuti solo una volta il portiere viola, Superchi, è stato impegnato da un gran tiro del centravanti Vitali che ha trovato sulla sua strada un Galdiolo non per niente classico ma grintoso quanto mai. E così una volta bloccato il centravanti, per la squadra di Liedholm tutto è risultato più facile anche se è vero che per raggiungere la vittoria gli spettatori hanno dovuto attendere il 18' della ripresa quando, appunto, De Sisti su lancio di Orlandini è riuscito a battere il bravo Bardin che nel primo tempo non è mai stato impegnato seriamente. Detto ciò si può aggiungere che per quanto riguarda lo spettacolo questo lo si è visto solo in parte nella ripresa tant'è vero che i più spiritosi alla fine del primo tempo riferendosi alla partita vista giocare dalla rappresentativa di Lega italiana mercoledì scorso dichiaravano di essersi divertiti più in quell'occasione (!) che non in questa prima parte del match.

Infatti il primo tempo è stato una vera lagna: la Fiorentina rispetto al Vicenza ha prevalso soprattutto sulla fascia centrale del campo ma in fase conclusiva non è mai risultata pericolosa. Questo non solo per la scarsa prestazione offerta dalle punte Clerici e Saltutti ma soprattutto per come i vicentini si erano disposti al limite della loro area con Ferrante nel ruolo di libero e Berni tenace controllore dello scorbutico Clerici che pur facendo appello a tutta la sua grinta e al suo estro non è riuscito ad avere la meglio sullo stopper.

Inoltre a dar man forte al pacchetto difensivo, cioè a chiudere ogni varco, si è dedicato la mezzala Faloppa mentre Montefusco doveva vedersela con un De Sisti tornato ai momenti migliori. E sono stati appunto De Sisti e Merlo (marcato un po' a distanza da Poli) i giocatori che con Orlandini hanno dato maggiore spinta a tutta la manovra viola; ed è stato appunto proprio De Sisti a raggiungere il meritato successo dei toscani apparsi, rispetto ad altre occasioni, meno pericolosi ma più sicuri nelle loro manovre.

Ma come abbiamo già accennato, la Fiorentina il meglio lo ha fornito nella seconda parte dell'incontro lasciando così fra gli oltre trentamila presenti una buona impressione. Infatti, dopo il riposo e con l'inserimento di Pellegrini al posto di Perego, la compagine toscana è apparsa un po' cambiata, cioè più convinta dei propri mezzi tanto è vero che Bardin, dopo aver trascorso i primi 45' in santa pace, ha dovuto fare appello a tutta la sua abilità per evitare che la Fiorentina dilagasse.

La ragione di ciò va ricercata nel modulo di gioco adottato dai padroni di casa: nel primo tempo abbiamo visto anche 5-6 viola tutti in area del Vicenza in attesa del cross o del passaggio di Orlandini o di Perego.

Gioco questo, che ha facilitato di non poco il compito di Ferrante e dei suoi compagni di difesa.

Nella seconda parte, invece, la squadra di Liedholm ha accorciato le distanze fra i vari reparti, ha atteso che i vicentini avanzassero per poi colpire con azioni di contropiede. E grazie a questo arretramento Saltutti, in maniera particolare, si è distinto per le sue doti di scatto e di velocità, mentre Clerici ha badato più a far da sponda per i compagni di squadra che non a tentare la via del goal. Ed è stato appunto proprio a seguito di uno dei tanti contropiede che la compagine toscana è andata in vantaggio: al 18' il pallone è stato preda di Orlandini il quale, anzichè avanzare fino a raggiungere l'area di rigore avversaria come aveva fatto nei primi 45', ha effettuato un lungo lancio per De Sisti il quale, smarcatissimo, non ha avuto difficoltà di irrompere in area vicentina e battere Bardin in uscita con un bel diagonale.

Dopo questo goal i viola hanno avuto a portata di piede altre occasioni per raddoppiare, ma vuoi per l'abilità del portiere e per gli errori commessi in fase risolutiva, di reti non ne sono state più realizzate. Nel primo tempo c'è stata una sola azione di marca viola. Nella ripresa, dopo il tiro di Vitali e la rete di Saltutti ci sono state le due occasioni già ricordate per i padroni di casa.

Loris Ciullini

SALTUTTI: «Senza baffi gioco meglio»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 10 dicembre

Abbordiamo subito Puricelli, ritornato da quattro giorni alla guida dei biancorossi. «Avevo visto solo una volta il Vicenza quest'anno, ma nel complesso i ragazzi mi sono piaciuti, forse meritaramo di più»

Un giudizio sulla squadra viola? «E' sempre una bella squadra, ma io avevo organizzato una barriera a metà campo e i viola non riuscivano a passare. Poi abbiamo incassato un goal impossibile»

Perchè impossibile?

«Era un'azione di contropiede e quando avevamo noi la palla ci siamo fatti beffare. Spero di recuperare presto. Speggiorin e allora le cose andranno meglio in prima linea».

Spera di salvarsi con questi uomini?

«Credo fermamente di sì, perchè sono bravi ragazzi e abbastanza dotati per il nostro programma minimo».

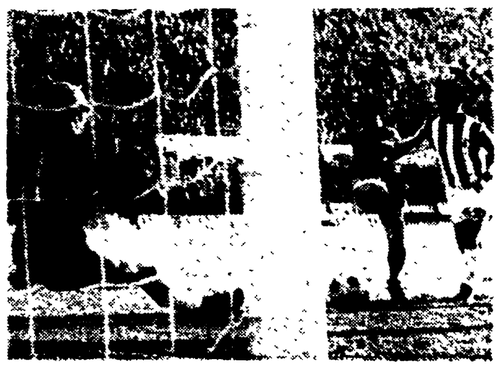
Spogliatoi della Fiorentina. Liedholm. «E' stata una partita difficile, come temevo, resa ancora più insidiosa dopo che abbiamo fallito alcune occasioni, e considerando che qualche giocatore non stava bene».

Perchè ha tolto Perego?

«Il giocatore non riusciva a sbloccare il respiro: forse per l'emozione, od altro. In questi casi, dopo vari minuti il guaio viene superato, ma Perego, alla fine dei primi 45' non era riuscito ancora a superare questo inconveniente».

Saltutti: «Avete visto che senza baffi gioco meglio...».

p. b.



FIORENTINA-L.R. VICENZA — De Sisti batte da pochi metri Bardin.

CENTO ARRESTI PER HIBERNIAN-CELTIC

GLASGOW, 10 dicembre

Oltre cento persone sono state arrestate per incidenti avvenuti durante e dopo la finale della Coppa di Lega scozzese di calcio svoltasi nello stadio dell'Hampden Park tra l'Hibernian di Edimburgo e il Celtic di Glasgow, vinta dalla prima squadra per 2-1. Sessanta spettatori sono stati arrestati nello stadio e trasferiti in prigione dove resteranno fino a domani, quando saranno giudicati. Altri 45 sono stati fermati intorno allo stadio e rilasciati poi dietro cauzione. Un'altra dozzina di tifosi sono stati medicati all'ospedale. Il Celtic giocava nella finale per il nono anno consecutivo.

Basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» per vincere al Totocalcio

Con il nostro STRAORDINARIO SISTEMA la cui formula eccezionale si potrebbe definire MIRACOLOSA, vincerete infallibilmente al Totocalcio alla sola condizione che si verifichi l'uscita di 4, 5, 6 segni «X». Realizzerete SEMPRE 13 OPPURE 12 con ASSOLUTA CERTEZZA; basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» senza alcuna limitazione per gli altri segni («1» e segni «2»).

E' veramente formidabile, DECINE DI VINCITE ogni stagione poichè l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» si verifica in media almeno venticinque volte ogni stagione. Potrete controllare voi stessi le colonne vincenti e le vincite ottenute con il nostro PRODIGIOSO SISTEMA. La cosa più importante è che il nostro SENSAZIONALE SISTEMA SI GIOCA CON 44 COLONNE E POTRETE USARLO PER SEMPRE.

Per ricevere IL NUOVISSIMO SISTEMA già pronto e SOLO DA RICOPIARE sulle schedine basta inviare L. 4 000 (quattromila) a: EDIZIONI SUPER — CASELLA POSTALE 067/A — 59047 PRATO